

Più tutele all'ingresso «Così si aiutano i giovani»

Crescita, giustizia sociale e redistribuzione nella "lezione" di Carlo Cottarelli

Ingegnati
da troppi
benefici
agli adulti



Italia
da decenni
in fondo alle
classifiche



«Meno redistribuzione e più giustizia sociale». Si può? Si può. Lo sostiene Carlo Cottarelli, relatore dell'ultimo incontro virtuale con l'associazione "Per il progresso del Paese", promossa da Alfredo Ambrosetti. L'economista che, all'inizio di questa legislatura, per qualche ora è stato un papabile presidente del Consiglio, durante il webinar made in Varese ha indicato la via per un rilancio dell'Italia. E, fra i tanti punti toccati, vi è appunto la questione della giustizia sociale: «Negli ultimi decenni - ha affermato l'ex commissario alla revisione della spesa pubblica - si sono viste soltanto delle politiche che hanno puntato sull'uguaglianza all'arrivo, attraverso meccanismi di redistribuzione e tutelando generazioni di adulti, a scapito dei

giovani. Questo, però, chiaramente mina la crescita e crea altri problemi nel lungo periodo. Quindi, se un minimo di redistribuzione è necessaria, al tempo stesso bisogna lavorare a favore dell'uguaglianza nei punti di partenza. Ovvero dando una possibilità a tutti, a partire dagli investimenti nella pubblica istruzione», attraverso i quali, grazie a una formazione ed educazione di primo livello, chiunque può risalire la cosiddetta «scala sociale». Cottarelli, invece, vede difficilmente risolvibile la questione demografica, anch'essa strettamente collegata all'economia: «Sarebbe fondamentale invertire questa tendenza - ha aggiunto - per cui l'Italia sta diventando un Paese sempre più anziano. Ma la soluzione è difficile,

perché servono tanti soldi subito e gli effetti si vedrebbero fra molto tempo. La crescita ne gioverebbe perché, chiaramente, i giovani migliorano la produttività». E, di crescita, l'Italia ne avrebbe bisogno come il pane. Non soltanto per il collasso del Pil dovuto alla pandemia: «Negli ultimi vent'anni - ha ricordato ancora Cottarelli - l'Italia si è piazzata al 170esimo posto su 180 Paesi al mondo per la crescita. Peggio di noi hanno fatto soltanto Grecia, San Marino, Zimbabwe, Venezuela, Yemen e pochi altri». I margini per migliorare, però, ci sono anche perché non mancano gli ambiti strategici su cui intervenire, anche attraverso i fondi in arrivo dall'Europa per superare il Covid. Ossia: burocrazia, settore

pubblico poco efficiente, giustizia lenta, evasione fiscale, corruzione, disparità fra nord e sud e debito pubblico che mette il Paese a rischio speculazione. In tal senso Cottarelli ha infine sottolineato anche come l'eventuale crescita potrà parare l'ennesimo boom del debito pubblico. «È vero che per i prossimi due anni - ha chiosato l'economista - l'Italia sarà sorretta dalla Bce e dell'Unione europea. Ma, prima o poi, bisognerà fare i conti con i 2.600 miliardi di debito e col 160% di rapporto fra debito pubblico e Pil, il più alto dall'Unità d'Italia, visto che si supererà anche il 158% raggiunto durante la Prima guerra mondiale».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA